

→ **Il premier:** lettere a Fini in cui i futuristi abiurano. «E chi mi vota contro è fuori dal centrodestra»

→ **D'Urso lo smentisce,** ma ieri il Cavaliere era euforico, per avere inaugurato un atrio della stazione

Berlusconi fa il gradasso: «Riconvertiti nove finiani»

FOTO ANSA



Il presidente del Consiglio si traveste per inaugurare la nuova stazione Tiburtina-Alta velocità

Vuole «la conta» e spacca i futuristi («molti si asterranno»). Berlusconi avverte: chi non voterà la fiducia non farà parte del centrodestra. E i «moderati» Fli annunciano che le dimissioni del premier non sono indispensabili.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«Chi del Fli voterà la sfiducia non farà più parte del centrodestra», avverte Berlusconi. E il finiano Giampiero Catone annuncia dai microfoni di radio24 che «sette-nove» futuristi «hanno inviato una lettera a Fini sostenendo di essere favorevoli a un Berlusconi bis senza passare per le dimissioni del presidente del Consiglio». L'obiettivo? Ottenere «la libertà di voto al momento di scegliere in Aula». Perché «non sarebbe democratico se decidessero solo Briguglio, Bocchino e Granata».

Euforico, ieri, il Cavaliere per una doppia vittoria che considera a portata di mano: fiducia al governo - con il sì di un drappello futurista - e umiliazione di Fini.

LE HOSTESS

«Se mettete le hostess sui treni mi propongo per il casting...». Berlusconi

Il solito cabaret machista

«Se mettete le hostess sui treni mi propongo per il casting»

ni inaugurava l'atrio della stazione per l'Alta velocità di Roma Tiburtina e batteva sul chiodo fisso che gli aveva procurato mille grattacapi. Sorridente Mauro Moretti, Amministratore delegato di Ferrovie dello Stato. «Dovreste dare agli operai un anno di viaggi gratis - scherzava il premier - Tanto non è che passano tutto il tempo a viaggiare». E sempre agli operai: «Avete lavorato fino all'ultimo per la visita delle autorità. Autorità del cavolo: non abbiamo nessun potere, non ci ascolta nessuno...». Vittimismo e battute un po' così nella giornata del ritrovato buon umore.

IL GOVERNO ANDRÀ AVANTI

Il governo «andrà avanti» e non si lascerà cogliere dalla «intemperie delle pazzie politiche in corso», assicura Berlusconi. Il premier insiste sulla «conta»: vuol «dare le carte» e mortificare l'ex cofondatore isolan-

dolo dai suoi uomini «che uno dopo l'altro torneranno all'ovile».

«Questo governo sta lavorando bene e nessuno potrebbe fare meglio - spiega il premier - Soprattutto un governo tecnico fatto da chi ha perso le elezioni». Fini che chiede le sue dimissioni? Ostacolo superato, visto il pronunciamento dei moderati Fli di ieri. Una «crisi la buio», poi, e «in un momento come questo sarebbe da irresponsabili», il Cavaliere replica a Fini e tira dritto per la sua strada. Il suo governo «del fare» ha una missione precisa: portare nell'era berlusconiana «un Paese ancora collocato nel Medio Evo». Il premier lo ripete mentre parla di infrastrutture a Roma Tiburtina. La nuova stazione che inaugura «ha dello straordinario», ripete. Ma il Pd, Michele Meta, gli ricorda che «quest'opera strategica per i trasporti del Paese è stata voluta dalle giunte di centrosinistra e realizzata con risorse proprie e grande professionalità dalle Ferrovie dello Stato».

Ma Berlusconi è interessato ad altro. Promette cantieri «nei prossimi due anni e mezzo di legislatura», annuncia stanziamenti per miliardi di euro, si intesta autostrade e tangenziali, metropolitane, tunnel e pedemontane. «A questi lavori vanno a sommarsi i 750 milioni di euro per il piano casa - precisa - gli 850 per la scuola, i 700 per le carceri e i 450 destinati alla ricostruzione de L'Aquila». E questi miracoli «nonostante la montagna di difficoltà che arriva da una burocrazia pletorica».

VELTRONI: MA NON E' IL PREMIER?

Berlusconi? «Parla un po' da presidente del Consiglio e un po' da costruttore - commenta Veltroni - Ha detto che ha tante licenze che attendono di essere approvate. Verrebbe da dirgli: si rivolgesse al presidente del Consiglio, se non avesse questa forma di inquietante sdoppiamento».

Ma il Cavaliere intende inviare agli italiani un messaggio preciso: voglio governare e gli altri me lo impediscono. Lo fa alla vigilia del 14 dicembre e nel fine settimana in cui gazebo e manifestazioni Pdl chiamano i cittadini «a sostenere il governo». L'ottimismo del premier va oltre la fiducia per l'esito del voto al Senato e alla Camera. Anche un solo voto di maggioranza servirebbe al Cavaliere per «dirigere il gioco»: allargando con un rimpasto le basi del governo o lasciando a Bossi il compito di staccare la spina provocando le elezioni anticipate. ❖